

La rivista internazionale di architettura,
design e comunicazione visiva
The international magazine of architecture,
design and visual communication

English text

Giugno 1996
June

105

<http://www.tol.it/arca>

L'ARCA



Lo studio nel bosco

A Studio of One's Own

Progetto: Studio Castiglioni & Nardi

■ La fronte ovest della sede dello studio di architettura Castiglioni & Nardi, realizzata dagli stessi progettisti nei pressi di Varese.

■ West front of the offices of Castiglioni & Nardi architecture studio designed by the same architects and located near Varese.



Funzione e contesto sono, secondo un preciso enunciato dei progettisti, le matrici di questo lavoro. La funzione è sicuramente anomala, almeno nella nostra realtà economica e professionale, visto che il fabbricato di nuova realizzazione costituisce la sede dello Studio Castiglioni & Nardi, un gruppo di architetti, progettisti dell'opera di cui parliamo.

Il contesto, di dichiarata importanza, è naturale, e interessa il complesso non solo per le implicazioni realizzative, ma proprio per il suo essere stato assunto come riferimento nel processo ideativo. "Prioritaria nel programma progettuale è stata la ricerca di una forte integrazione con l'ambiente paesaggistico e naturale". In questo approccio non può essere dimenticato il riferirsi a una scuola, quella di Vittoriano Viganò, con la quale questo gruppo di progettisti fortemente si identifica.

Il luogo è a margine di un bosco, nelle colline di Varese poste fra lago e prealpi, in un punto di flesso del terreno. I vari spazi, articolati su più livelli e addossati al pendio, sono disimpegnati da una sequenza di scale, per la prima parte esterne e poi interne all'edificio, che tagliano diagonalmente.

Questo percorso in discesa, si costituisce come elemento di passaggio, di progressione, fra l'ambiente naturale da cui si proviene e quello artificiale al quale si è diretti: la muratura esterna, realizzata con grosse pietre posate a secco e inerbate e la pavimentazione in beola a *opus incertum*, viene sostituita entrando nel fabbricato dal calcestruzzo a vista, dal ferro, dal vetrocemento e vetro.

Le funzioni si distribuiscono su due livelli: quello superiore, dove sono localizzati gli uffici amministrativi, gli spazi per la progettazione e il disegno, una piccola sala riunioni e quello inferiore, che si articola in un'ampia sala vetrata destinata a biblioteca e spazio per riunioni, con alcuni locali di servizio alla progettazione, come il laboratorio modelli e l'archivio. A entrambi i livelli alcuni spazi integrati nel fabbricato sono ceduti in uso ad altre attività (partecipando a una equilibrata distribuzione delle risorse in ragione delle esigenze attuali), e si costituiscono come potenziali ampliamenti dello studio.

Nei programmi, questo edificio è il primo di un sistema integrato di interventi che comprenderà, nella configurazione finale, anche le residenze dei progettisti.

Un grosso muro di contenimento abitato è la sintesi morfologica alla base di questa architettura. Il materiale scabro, calcestruzzo a vista, è

determinante nell'accentuare la connotazione "rupestre" dell'intervento. Il declivio del terreno interseca il volume costruito sovrapponendosi a esso in copertura, mentre a valle il fabbricato si rivela in tutta la sua altezza.

L'interazione con l'intorno non si limita alle scelte morfologiche ma continua nell'impostazione distributiva, in virtù della quale ogni ambiente del fabbricato è direttamente in contatto con il verde esterno, sia attraverso un accesso diretto, che grazie alla forte integrazione determinata dalle ampie vetrate. Queste parti trasparenti sono state intese più come volumi che come semplici membrane, così da determinare degli spazi di passaggio nei quali si anticipa l'ambiente naturale pur essendo ancora all'interno del fabbricato.

La puntuale corrispondenza fra elementi spaziali, compositivi, funzionali e contenuto richiama in questo lavoro quel tipo di impostazione che in linguistica viene identificato come "registro formale", quell'approccio alla composizione letteraria che identifica le opere di alto profilo. La puntuale coniugazione degli elementi, la disciplina con la quale si è perseguita per ciascun tema la più corretta risposta, richiama alla memoria le immagini di coerenza delle importanti architetture del moderno. E il rimando si fa del resto esplicito attraverso segni come il grande arco alla maniera di Louis Kahn, o il recupero del calcestruzzo a vista, e quindi della sua precisa connotazione storica.

Realizzare come architetti un'opera per se stessi è un compito difficile, e fatalmente questa assume una valenza di "manifesto" del proprio modo di fare architettura, mancando quell'insieme di vincoli, deformazioni, disturbi, che il rapporto con un committente legittimamente comporta. Qualsiasi progetto, uscendo da quegli spazi, con essi per primo si misurerà, nel confronto o nella contrapposizione.

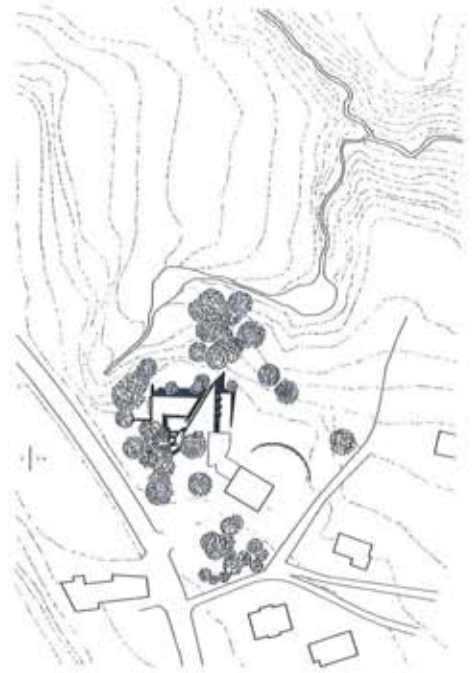
Consapevole di ciò il gruppo Castiglioni Nardi ha ribaltato i termini del discorso dichiarando attraverso questo intervento alcuni dei temi che considera fondamentali nella propria impostazione di progetto, soprattutto rendendo esplicito il più importante dei segnali di una buona architettura: il costituirsi come percorso metodologico di riferimento piuttosto che come modello morfologico riproducibile.

Paolo Righetti



■ Planimetria generale e, a fianco, la fronte verso valle.

■ Site plan and partial view of the wedge-shaped section facing downhill.



■ Il cortile ribassato e l'ingresso della fronte est. Nella pagina a fianco, particolare della copertura del "cuscinetto" vetrato che segna l'accostamento tra i due principali volumi dell'edificio.

■ The lowered entrance courtyard on the east front. Opposite page, detail of the roof of the glass "cushion" marking where the two main building volumes meet.





As the architects themselves have specifically pointed out, this project hinges around function and context. Functionally speaking, it is curious to note (at least in the economic-professional environment in which we live) that this recently constructed building houses the new offices of Studio Castiglioni & Nardi, the group of architects actually responsible for designing the project. The importance of the natural context derives from the role it played in the design process and not just its implications in construction terms. "The design programme focused on integrating as closely as possible with the natural landscape/environment". It is worth remembering that this group of architects strongly identifies with the theoretical tenets of the Vittoriano Viganò school.

The building is located in a dip in the land on the edge of the woods in the Varese hillsides between the lake and the foothills of the Alps. A sequence of stairways, both inside and outside the building, cut diagonally across the various spaces distributed over several levels and

wedged against the hillside. This downward path of landscaping gradually runs from the natural to the artificial environment: the outside walls, built out of large dry-laid stone buried in grass and the beola stone "opus incertum" flooring is replaced by exposed concrete, iron, concrete-framed glass and glass upon entering the building. The functions are distributed over two levels: the top level, where the administration offices, planning/design spaces and a small meeting room are located, and the lower level constructed in the form of a large glass room for housing a library and meeting area equipped with extra design facilities, such as a model-construction workshop and archives. A number of building spaces on both levels are used for other activities (as part of a balanced distribution of resources gauged to present requirements) and leave room for possible future extensions to the practice. The project brief refers to this building as the first in a system of integrated facilities that will eventually also include the architects' homes.

A large, inhabited, containment wall represents a morphological synthesis of the architecture. The rough, exposed concrete underlines the project's "rocky" nature. The downward sloping ground overlaps the roof of the building, so that it is only fully visible from the bottom of the dip.

Environmental interaction is both morphological and distributional, so that every room in the building is directly connected to the outside landscape, both by direct access and thanks to the interactive force of large glass windows. These transparent sections are treated more as actual structures than mere skins or membranes, thereby creating passage ways providing a foretaste of the natural environment despite actually being inside the building.

The project's perfectly corresponding spatial, compositional, functional and physical features calls to mind what in linguistics is termed a "formal register", the kind of literary approach associated with the most highly valued works. The carefully combined elements and the precision with which each part has been

designed evokes the kind of formal coherence associated with important works of architecture from the modern movement. The allusion becomes even more obvious in symbolic structures like the large Louis Kahn-style arch or the reversion to exposed concrete with all its specific historical connotations.

Architects often struggle to design their own practices, since these works are inevitably interpreted as "manifestos" of their own architectural style, free from the bonds, constraints and interferences that clients quite justifiably impose. Like all other projects free from these constraints, this particular design has inevitably had to confront and counteract these every same restrictions.

Well aware of the problem with which they were faced, the Castiglioni Nardi team has used this project to examine some of the most important aspects of its design approach, clearly emphasizing one of the keys to good architecture: the proposing of a working method rather than a morphological blueprint to be imitated and reproduced.

Paolo Righetti

■ Il prato della copertura e i muri di cemento a vista. A destra, piante del primo e del secondo livello dello studio. Nella pagina a fianco, il vano scala sotto la copertura vetrata, visto dall'interno dello studio.

■ The lawn-roof and the exposed concrete walls. Right, plans of the first and second levels of the studio. Opposite page, stair well beneath the glass roof, seen from the inside of the studio.

1. Cortile ribassato di accesso/
Lowered entrance courtyard
2. Fortico passanti/Arcade
3. Ingresso (I unità)/Entrance (1st unit)
4. Segreteria, amministrazione/
Secretary's office and administration
5. Ufficio/Office
6. Locale riunioni/Meeting room
7. Laboratorio progetti/Design workshop
8. Laboratorio progetti su Cad/Cad design workshop
9. Guardaroba/Cloakroom
10. Esposizione modelli, libreria/
Model display area, bookstore
11. Locale costruzione modelli/
Model construction room
12. Archivio/Filing unit

13. Locale copie/Photocopying room
14. Mensa-ristoro/Canteen-cafeteria
15. Servizio/Service unit
16. Ingresso (II unità)/Entrance (2nd unit)
17. Sala multiuso/Multi-purpose room
18. Servizio/Service unit
19. Ingresso (III unità)/Entrance (3rd unit)
20. Laboratorio artigianale/
Workshop
21. Archivio/Filing unit
22. Servizio/Service unit
23. Centrale termica/heating unit
24. Intercapedine perimetrale/
Perimeter cavity

Credits

Project:
Studio Castiglioni & Nardi:
Carlo Castiglioni, Claudio Castiglioni, Maurizio Frattini, Claudio Nardi
Main Contractor:
CEV
Heating Plant:
Studio Sergio Colombo
Slabs:
Predal

Hydraulics and Heating:

Ideal Standard, Neca, Passotti
Electrical Appliances:
Bticino, Gewiss, Vemer
Aluminium Frameworks:
Metra
Lighting:
Biffi, Prisma

